



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, domenica 22 gennaio 2012

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Il piano**Asili nido aperti fino al pomeriggio, il Comune scommette sul tempo pieno**

La proposta dell'assessore Palmieri: svolta dal prossimo anno scolastico le rette mensili saranno cambiate

Asili nido a tempo pieno. Novità all'orizzonte per tutti gli asili nido comunali, attualmente ne risultano attivi 36. La proposta già discussa in commissione scuola è stata avanzata dall'assessore alla scuola e all'istruzione del Comune di Napoli, Annamaria Palmieri. «Abbiamo preso in considerazione degli studi molto dettagliati per delineare, tramite una ricerca analitica, quali siano le esigenze del fabbisogno delle mamme e delle famiglie napoletane». Sarebbe ovviamente una svolta: Napoli è l'unico capoluogo che non copre ancora le ore pomeridiane per la fascia dai 0 ai 3 anni. Questa proposta punta ad accogliere le richieste delle famiglie che, per esigenze lavorative, hanno bisogno di tenere i bambini nei nidi almeno fino alle quattro e mezza del pomeriggio. Sembra infatti sia questo l'orario di prolungamento previsto. Il tempo pieno segnerà ovviamente una rimodulazione delle tariffe e l'aumento delle rette, lecito per un fatto di costi, per le famiglie che decideranno di aderire.

Attualmente le fasce di reddito sono quattro; si va da una quota mensile di 15 euro per la prima fascia, fino ai 200 euro della quarta. «La ripartizione avverrà ovviamente in base al reddito e avremo come sempre un occhio di riguardo a protezione assoluta delle fasce deboli, punto sul quale tutta l'amministrazione a partire dal sindaco De Magistris batte molto», sottolinea l'assessore Palmieri, che poi spiega: «Non

si può parlare ancora di cifre, ma stiamo lavorando in vista del prossimo anno scolastico». Si sta cercando anche di ovviare all'atavico problema delle liste d'attesa. Attualmente sono 1400 i posti occupati in maniera effettiva, su una richiesta di 2100 bambini, circa settecento restano fuori. «La richiesta degli utenti e delle mamme è sicuramente sottodimensionata - evidenzia la Palmieri -. L'utente napoletano normalmente sa che ci sono pochi posti e alcune domande non vengono proprio avanzate, c'è una vera e propria autocensura. L'Europa per questo ci ha chiesto di aumentare il numero di posti disponibili, anche se dobbiamo sempre tenere d'occhio i vincoli sulla legge di stabilità».

Solo quest'anno sono stati inaugurati sei nuovi nidi e altre aperture ci saranno nei prossimi mesi, assicura l'assessore. Ma in un discorso di ampliamento degli orari sorge il problema del personale addetto. Su questo batte molto il consigliere comunale di Federazione della sinistra, Sandro Fucito: «Se verrà ampliato l'orario dei nidi ovviamente si dovrà spalmare il personale attuale sui nuovi orari. Adesso c'è un dipendente ogni cinque bambini e non si può pensare di raddoppiare questo numero. Non è auspicabile che una sola persona, con l'eventuale prolungamento debba badare a dieci neonati. Bisognerà studiare una soluzione alternativa valida che tuteli le famiglie, i bambini e ovviamente tutti i lavoratori impegnati negli asili nido comunali».

Valerio Esca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGETTO L'ASSOCIAZIONE MUS-E CURA LA FORMAZIONE DI DOCENTI

Unire i bambini con la musica

Quest'anno sono coinvolte nell'esperienza le scuole di Scampia, Cavalleggeri, Quartieri Spagnoli, San Lorenzo, Sanità, Mercato, Poggioreale, Montesanto, Ponticelli e la cittadina di Torre del Greco
di **Filomena Carrella**

La Mus-E (Musique Europe) è un progetto multiculturale europeo dedicato ai bambini. L'intento di questa Onlus è quello di aiutare i ragazzi che vivono in condizioni di emergenza e di disagio sociale, attraverso esperienze artistiche, promuovendo l'integrazione nelle scuole dell'infanzia e primarie. L'associazione è supportata da diversi artisti, che lavorano con i ragazzi nelle scuole e per le scuole.

L'attività di Mus-e si articola attraverso quattro percorsi fondamentali legati all'attività didattico/artistica, con i bambini impegnati nell'apprendimento di uno o più strumenti musicali, della danza e dell'espressione corporea e del canto. Percorso dell'attività linguistica formativa, i bambini protagonisti nella scrittura creativa e nella drammatizza-

zione. Percorso della lettura del territorio con i bambini intenti a leggere i segni dell'arte nel quotidiano della nostra città. Percorso della formazione, fondamentale, per il progetto Mus-e è il curare la formazione in servizio per docenti ed esperti in funzione dell'azione didattica.

La onlus Mus-e nasce in Svizzera nel 1994, diffondendosi in tutta l'Europa ed essendo giudicata dalla Commissione Europea uno dei migliori progetti culturali finalizzati all'integrazione.

La Mus-e nasce grazie alla volontà del violinista e direttore d'orchestra Yehudi Menuhin che nel 1991 costituì a Bruxelles l'International Yehudi Menuhin Foundation, affinché questo progetto potesse essere portato a conoscenza di tutte le scuole.

Partecipano al progetto di questo anno le scuole di Scampia, Cavalleggeri, Quartieri Spagnoli, San Lorenzo, Sanità, Mercato, Poggioreale,

Montesanto, Ponticelli e la cittadina di Torre del Greco.

Tuttora sono in attività nelle scuole laboratori di arte, di scrittura creativa e di musica, che si concluderanno con la rappresentazione dei lavori realizzati, con l'esibizione dello spettacolo al teatro San Carlo e con la pubblicazione delle fiabe in musica.



L'APPELLO DELEGAZIONE DI CONSIGLIERI

Casa per anziani Signoriello rischia la chiusura a breve

Una delegazione della segreteria provinciale napoletana del Pdcì-Fds, composta dal consigliere comunale Antonio Fellico e da Terenzio Del Gaudio, ha visitato la Casa di riposo per anziani "Signoriello", che ha sede a Secondigliano. La struttura (un ex capannone industriale che nel secolo scorso era di proprietà di Vincenzo Signoriello imprenditore della zona e che, dopo alcuni passaggi, è entrato nella disponibilità del Comune) ospita attualmente alcune persone anziane, assistite da operatori di Napoli Sociale e Napoli Servizi.

La casa di riposo, si legge in una nota del Pdcì-Fds, rischia oggi di chiudere i battenti e di essere destinata ad altro uso. I due esponenti dei comunisti italiani, che ieri hanno incontrato gli assistiti ed i loro familiari, «non hanno rilevato significative condizioni di degrado tali da poter giustificare la chiusura di una struttura essenziale per la cura delle persone anziane». Ma fatto sta che sia gli operatori che i diretti interessati hanno esternato i loro timori sull'eventualità che la struttura possa chiudere i battenti. Coloro che possono usufruire dell'ospitalità, per la quale pagano il 66% della loro pensione, sono anziani, invalidi e inabili al lavoro, privi di adeguata assistenza familiare, autosufficienti, in disagiate condizioni economiche. Senza questa struttura la loro fine sarebbe per lo più la strada. Lo scorso agosto il sindaco Rosa Russo Iervolino vi si recò in visita durante il suo tour di Ferragosto in giro negli ospedali e nelle case di cura. Nel



periodo dell'anno in cui anziani e malati si sentono abbandonati il sindaco di Napoli decise di far sentire la sua vicinanza ai cittadini.

La tappa alla casa di riposo Signoriello di corso Secondigliano fu particolarmente emozionante. In visita agli anziani ospiti della struttura, il sindaco distribuì medaglie in ricordo della giornata.

Carmine Di Guida

ANALISI E DISAMINE I PROBLEMI DELLE DONNE

Un'Agorà in rosa nel cuore del centro storico partenopeo

Sarà la "casa delle donne" nel cuore del centro storico, a due passi dai Decumani. Un'agora "in rosa" nell'appartamento che fu la residenza di campagna di re Alfonso II d'Aragona, dove al centro saranno i problemi della figura femminile: dallo stalking all'emarginazione sociale, al ruolo della donna nel mondo del lavoro, della politica e della cultura.

È con questo obiettivo che la Fondazione Valerio per la storia delle donne ha aperto per la prima volta le porte alla città di Napoli con un ciclo di incontri sull'universo femminile. Il primo appuntamento, dal titolo "Il paradosso dell'amore", si è tenuto nella sede di vico Luperano 7 (nei pressi di piazza Dante). Nella splendida residenza quattrocentesca di Alfonso II d'Aragona, nota come la Conigliera, si è svolto l'incontro che è stato l'occasione per discutere di maltrattamenti e violenze contro le donne partendo dalla presentazione del volume "Maltrattamento e violenza sulle donne" di Elvira Reale, edito da Franco Angeli. Insieme all'autrice ne hanno discusso la presidente del Comitato Pari Opportunità Asl di Salerno Maria Gabriella De Silvio, la presidente della Fondazione Valerio Adriana Valerio e la presidente della Consulta regionale delle Pari Opportunità Monica Maietta. Il dibattito sullo stalking ha visto, inoltre, la presentazione della nuova figura professionale del personal lover, promossa dall'associazione "Asipdar", che offrirà consulenza sentimentale a chi ha sofferto per amore.



Decumani, una sede per la Fondazione contro la violenza sulle donne

NAPOLI - Sarà la 'casa' delle donne nel cuore del centro storico, a due passi dai Decumani. Un'agora 'in rosa' presso la 'Conigliera', nell'appartamento che fu la residenza di campagna di re Alfonso II d'Aragona, e al centro ci saranno i problemi della figura femminile: dallo stalking all'emarginazione sociale, al ruolo della donna nel mondo del lavoro, della politica e della cultura. L'inaugurazione per il centro della fondazione è stata fissata ieri per il prossimo otto marzo.



Controlli dei vigili da Fuorigrotta a Chiaia

Non in regola due scuolabus su tre

NAPOLI — Gli scuolabus? Due su tre sono irregolari e di conseguenza mettono a rischio l'incolumità dei bambini. L'allarmante dato è il risultato di una serie di controlli che i vigili, coordinati dal comandante Sementa, hanno effettuato nell'ultima settimana davanti agli istituti scolastici. Gli agenti del Nucleo mobilità turistica diretti dal tenente Giuseppe Cortese hanno presidiato le scuole negli orari di ingresso e uscita. Inizialmente a Fuorigrotta, Soccavo e Pianura. Poi a Chiaia e Mergellina, concludendo infine a Secondigliano e Scampia. In quattro giorni sono stati controllati un centinaio di scuolabus; gli esiti dell'operazione hanno rivelato che due conducenti su tre non erano in regola. Tra le violazioni riscontrate ci sono la mancata revisione del veicolo, il mancato aggiornamento della carta di circolazione e l'assenza di cronotachigrafo. Altre sanzioni sono state comminate a conducenti che circolavano senza carta di qualificazione, con patente scaduta o di categoria diversa da quella richiesta. Le violazioni più eclatanti e frequenti sono relative al noleggio abusivo, alla mancanza di copertura assicurativa, alla presenza di modifiche alle caratteristiche del veicolo (quali ad esempio la sostituzione dei singoli sediolini con panche) e il trasporto di persone in soprannumero, il tutto a discapito delle condizioni di sicurezza per i bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli della Municipale a Fuorigrotta, Soccavo, Pianura, Chiaia, Mergellina, Scampia e Secondigliano

Scuolabus 'illegali', 30mila euro di multe

Settantasette verbali elevati per infrazioni al codice della strada

NAPOLI (enzo stabia) - Controlli sul territorio da parte della polizia municipale contro il noleggio abusivo per il trasporto scolastico; il generale **Luigi Sementa** ha predisposto, per la settimana appena trascorsa, una particolare azione volta a contrastare il fenomeno. Gli agenti del Nucleo mobilità turistica, diretti dal tenente **Giuseppe Cortese**, hanno realizzato i controlli gravitando intorno ai plessi scolastici negli orari di ingresso e di uscita dei bambini. Le operazioni hanno progressivamente interessato diversi quartieri della città: gli agenti hanno iniziato battendo l'area occidentale, Fuorigrotta, Soccavo e Pianura, hanno poi proseguito nel centro cittadino, in particolare in zona Chiaia-Mergellina, concludendo infine nella periferia nord tra

Secondigliano e Scampia. In quattro giorni sono stati controllati un centinaio di conducenti ed i relativi veicoli utilizzati per il trasporto scolastico; gli esiti dell'operazione hanno rivelato che due conducenti su tre erano non in regola per infrazioni di varia natura. Tra le violazioni riscontrate ci sono la mancata revisione del veicolo, il trasporto con autocarri non autorizzati, il mancato aggiornamento della carta di circolazione, la mancanza di documenti al seguito e l'assenza di cronotachigrafo benché previsto dalla carta di circolazione. Altre sanzioni sono state comminate a conducenti perché circolavano senza essere in possesso della carta di qualificazione del conducente, con patente scaduta o di categoria diversa da quella richiesta dal

Codice della Strada. Le violazioni più eclatanti, risultate essere anche le più frequenti, sono relative al noleggio abusivo, alla mancanza di copertura assicurativa, alla presenza di modifiche apportate alle caratteristiche costruttive del veicolo (*quali ad esempio la sostituzione dei singoli sediolini con panche per aumentare il numero dei passeggeri*), e il trasporto di persone in soprannumero, il tutto a discapito delle condizioni di sicurezza per i bambini. In due casi particolari gli agenti hanno scoperto che i titolari di due scuole parificate di Pianura si avvalevano, per il trasporto scolastico, di conducenti non regolarmente inquadrati quali dipendenti dell'azienda. Complessivamente sono stati contestati 77 verbali che prevedono sanzioni ammini-

strative per un ammontare di circa 30mila euro. Dall'attività compiuta emerge un quadro di diffusa illegalità in questo settore. Nell'ottobre 2011 sono scadute le licenze per il trasporto scolastico ma, a fronte delle 280 autorizzazioni concesse per lo scorso triennio, sono state poco più di 200 le richieste di rinnovo della licenza. C'è da chiedersi se tutti gli altri non abbiano preferito continuare a lavorare irregolarmente confondendosi tra coloro che esercitano la professione abusivamente. L'incremento dei controlli mira viceversa a ridurre il fenomeno degli abusivi riportando in condizioni di legalità coloro che lavorano in questo ambito. Nelle prossime settimane operazioni analoghe saranno ripetute in tutti i quartieri.

L'anniversario

Giornata della memoria: appuntamenti, mostre e dibattiti sulla Shoah

Il vagone dell'Olocausto si ferma in piazza Plebiscito

La vettura è stata usata per deportare gli ebrei

di FUANI MARINO

Li abbiamo visti nel film «La vita è bella» di Roberto Benigni, quei vagoni ferroviari che, inesorabili, portavano centinaia di ebrei verso i campi di concentramento, stipati al gelo o arsi dal sole. Uno di quei contenitori simbolo della tragedia dell'Olocausto, campeggia adesso in piazza del Plebiscito a Napoli, in occasione della Giornata della Memoria, celebrata per un'intera settimana da domani al 30. In particolare, si tratta di uno di quelli utilizzati per deportare gli ebrei italiani ad Auschwitz e diventerà una sorta di museo temporaneo che raccoglierà a Napoli le testimonianze della Shoah. È a partire dal 1938 che il fascismo diffonde le leggi antisemite, escludendo gli ebrei dall'esercizio delle professioni, dalla scuola e dalle università, e limitandone il diritto di proprietà. Poi, il secondo conflitto mondiale, le deportazioni e lo sterminio a opera dei nazifascisti: oltre 7 mila uomini, donne e bambini ebrei italiani furono barbaramente uccisi nei campi di concentramento. A distanza di anni, sono diversi i

momenti commemorativi in programma per «Memoriae» che, promossi dal Comune di Napoli, dall'Associazione libera italiana e dalla Fondazione Valenzi, giungono alla terza edizione. «È importante coltivare la memoria della Shoah con un cartellone organico e non in ordine sparso», ha spiegato Nico Pirozzi, coordinatore degli eventi della settimana della Memoria per la Fondazione istituita da Maurizio e Litza Valenzi. Così, se domani alle 20 l'attore e drammaturgo Moni Ovadia si esibirà in un «Recital per la memoria» nella riaperta Basilica di San Giovanni Maggiore Pignatelli, nella mattinata del 27 il Teatro Mercadante ospiterà testimonianze, filmati e musiche con la partecipazione dei ragazzi delle scuole, e in quell'occasione saranno consegnate le Stelle di David a Paul Schreider e Alfredo Tedeschi, due deportati rispettivamente croato e italiano.

Sempre il 27 è prevista poi la cerimonia di consegna delle Medaglie d'Onore a venti ex deportati napoletani da parte del Prefetto di Napoli. «Ricordare è fondamentale perché

non si cada nella tentazione di adagiarsi sull'idea che certe tragedie non possano ripetersi», commenta il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, sottolineando il legame della settimana della memoria, dedicata a tutte le vittime di discriminazione, con il ricordo dei senegalesi uccisi a Firenze da un militante di estrema destra. Due le mostre in programma da domani: quella fotografica dal titolo «L'impossibile Oblio», allestita sotto il colonnato della chiesa di San Francesco di Paola in Piazza Plebiscito, e i «Dieci anni di stampa razzista italiana (1936-1945)» proposti all'Emeroteca Tucci. Tra le altre iniziative, infine, l'incontro di dopodomani a Palazzo Salerno sul tema «Angeli con le stellette e la feluca - Il ruolo dell'Esercito italiano e della diplomazia italiana nelle operazioni di salvataggio degli ebrei in Dalmazia, Grecia, Francia e Ungheria», mentre il 25, nell'università degli studi «Suor Orsola Benincasa», si terrà il convegno «Alla ricerca della musica perduta - Fare memoria, fra storia, arte e cultura». (Il programma completo su www.comune.napoli.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comincia domani la Settimana della Memoria sulla Shoah
mostre, convegni, rassegne e un agghiacciante carro bestiame



Un treno *per* ricordare

Al Plebiscito un vagone che portava gli ebrei al gas

PAOLO DE LUCA

Basta uno sguardo per restare atterriti. Un vagone in legno e piombato utilizzato dai nazisti e dai fascisti nel 1943-44 per mandare a morte gli ebrei italiani sarà esposto dalle 14 di domani nel centro di piazza Plebiscito, fino al 30 gennaio. Non un semplice vagone, ma uno di quei 46 convogli di carri bestiame che deportarono 6000 ebrei italiani (di cui 40 napoletani) verso la morte, da Roma Tiburtina a Milano (sul noto binario 21), diretti ad Auschwitz Birkenau o a Mauthausen. Impossibile dimenticare. Nemmeno dopo 67 anni.

Aprirà dunque con il carro bestiame usato per mandare alle camere a gas della Germania e della Polonia gli ebrei, in piazza Plebiscito, la terza edizione della rassegna "Memoriae, una setti-

mana per non dimenticare". Conferenze, mostre e dibattiti, organizzati dal giornalista Nico Pirozzi, con l'associazione "Libera", la Fondazione Valenzi e il Comune, per la Giornata della Memoria di giovedì. Per gli oltre sei milioni di vittime della Shoah. E non solo.

«Abbiamo scelto il plurale, Memoriae - spiega Pirozzi -. La manifestazione abbraccia tutte le vittime della discriminazione razziale, in un unico filo rosso sangue, fino ad oggi». Rom e sinti: i nazisti ne ammazzarono 500 mila. Il loro Olocausto fu detto "Porrajmos", il "divoramento". «Anche per questo — conclude Pirozzi —, celebreremo anche Mor Diop e Modou Samb, i due senegalesi uccisi dalla follia xenofoba un mese fa a Firenze. Non li dimenticheremo».

E proprio "L'impossibile oblio" s'intitola la mostra, sempre domani a piazza Plebiscito (apre alle 14), sotto il colonnato di

San Francesco da Paola. Curata da Vittorio De Asmundis e Mariapaola Ghezzi, riproduce 12 pannelli in bianco e nero che il fotografo inglese Michael Kenna realizzò tra il 1986 e il 2000 sui luoghi dei massacri nazisti. Alle 20, Moni Ovadia andrà in scena con "Recital per la Memoria", nella basilica di San Giovanni Maggiore Pignatelli per "Il Rito ritrovato".

Martedì alle 18 a Palazzo Salerno in via Cesario Console, il giornalista Paolo Russo modererà l'incontro sugli "Angeli con le stellette e la feluca", col generale Guido Landriani e il colonnello Antonino Zarcone, sul ruolo dell'Esercito nel salvataggio degli ebrei in Dalmazia, Grecia e Francia. Interessante poi il dibattito col musicologo Francesco Lotoro, mercoledì alle 10, nella Sala degli Angeli del Suor Orsola Benincasa, sulla "Ricerca della musica perduta", quella "concentrazionaria", ossia composta nei

campi di prigionia dai deportati. Seguirà alle 16, nell'auditorium del liceo musicale "Margherita di Savoia", Salita Pontecorvo, un "Concerto di musica ebraica e la Shoah".

Protagonista del pomeriggio di mercoledì sarà invece Giovanni Palatucci, il questore irpino di Fiume che salvò cinquemila ebrei, e, scoperto dai fascisti, internato a nel campo di Dachau, dove morì di tifo a 36 anni, quindici giorni prima della liberazione del lager. Se ne discuterà alle 16.30 nella Caserma Iovino di via Medina col questore Luigi Merolla e, tra gli altri, Eduardo Scotti, giornalista di Repubblica.

Giovedì alle 9, al teatro Mercadante, per un pubblico di 500 studenti, proiezioni di testimonianze, e, consegna di quattro simboliche Stelle di David a due deportati, il croato Paul Schreiner e l'italiano Alfredo Tedeschi, alla memoria di Silvia Ruotolo, vittima innocente di camorra nel 1997, e ad una delegazione militare per la missioni di "peacekeeping" in Medio Oriente. Alle 12 il prefetto De Martino consegnerà venti medaglie d'onore ad altrettanti ex deportati campani nel Salone della prefettura.

Info www.assoali.it; www.fondazionevalenzi.it; www.comune.napoli.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calendario

IL RECITAL

Domani alle 20 nella Basilica di San Giovanni Maggiore Pignatelli, Moni Ovadia in "Recital per la Memoria"

PALAZZO SALERNO

Convegno su "Angeli con le stellette e la feluca" sul ruolo dell'esercito nel salvataggio degli ebrei in Europa



CASERMA IOVINO

Mercoledì alle 16,30 convegno su Giovanni Palatucci (nella foto), il questore che salvò 5000 ebrei e morto a Dachau

MERCADANTE

Alle 9 Giornata della Memoria per 500 studenti. Filmati e testimonianze della Shoah e consegna di quattro stelle di David



Deportati e, in alto a sinistra, baracche di prigionieri a Birkenau

Emeroteca Tucci**Le grandi firme del giornalismo e i “mezzi sangue”**

“È DA allora che m'è entrato addosso un sentimento strano per questi mezzi sangue”. Così tuonava dalle colonne del Corriere della sera, un insospettabile Indro Montanelli nel novembre del '38. E' forse una delle pagine meno crudeli, tra quelle in esposizione all'emeroteca Tucci per la rassegna “Leggi razziali e orrore dei lager in un decennio di stampa: 1936-45”. La mostra sarà inaugurata dal prefetto Andrea De Martino alle 16 nel Palazzo delle Poste di piazza Matteotti nell'ambito della rassegna “Memoriae”. Lungo un percorso di 42 bacheche, i visitatori si troveranno davanti a documenti scritti anche da grandi firme del giornalismo, inneggianti alla guerra contro la comunità ebraica, la “schiatta semitica”. E tra un commento di Curzio Malaparte sul “tradimento ebraico”, o il famoso articolo di Giorgio Bocca “Sull'odio giudaico” del '42, sfileranno le copertine di alcuni periodici, come “Difesa della Razza” o il “Quadriovio” diretto da Telesio Interlandi che era solito firmare gli editoriali con un vezzoso “Io”. Esposto anche il quotidiano diretto dal tenente SS Wolf, con gli appelli del colonnello Scholl, comandante della piazza militare di Napoli, con l'“Avviso” di fucilazioni immediate per chiunque si fosse sottratto ai rastrellamenti per il lager. Mostra aperta fino al 24 febbraio, dalle 8.30 alle 18.

Info www.emerotecatucci.it

(pa. de lu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La rivista antisemita
“La difesa della razza”

EMEROTECA TUCCI ARTICOLI INNEGGIANTI LA GUERRA E LE LEGGI RAZIALI E UN QUOTIDIANO GESTITO DALLE SS

Una mostra di giornali nel "Giorno della Memoria"

"Leggi razziali e orrore dei lager in un decennio di stampa: 1936-1945" è il titolo della mostra di giornali e riviste che s'inaugurerà domani nella sede dell'Emeroteca - Biblioteca Tucci nel Palazzo delle Poste. La rassegna, che chiuderà il 24 febbraio, è un contributo offerto dalla "Tucci" al "Giorno della Memoria", per il quale Ali Editrice e Fondazione Valenzi hanno organizzato una serie di iniziative. I visitatori della mostra potranno vedere documenti sconcertanti, articoli di giornalisti del tempo contro gli ebrei definiti «barbuti e pallidi, color della cera, come usciti per la prima volta alla luce dopo vent'anni di esilio in fondo a umidi sotterranei» o di quei giornalisti che definirono l'invasione nazista di Belgio, Olanda, Francia e l'entrata in guerra dell'Italia come una «ribellione dell'Europa ariana al tentativo ebraico di porla in stato di schiavitù». Saranno esposte molte testate rare come "La Stirpe", "Tempo di Mussolini", "Il Popolo di Romagna", "Meridiano di Roma", "L'Ambrosiano", "Giornale di Genova", "Giovanissima", "Popolo di Trieste", "Critica Fascista", "Gazzetta di Venezia", "Deportazione", "La Difesa", "Nuovo Mondo", "Italia Illustrata", "La Sera", "Illustrated", "Il Momento", "Italia Libera", "Corriere d'Informazione", "La Voce di Napoli", "Annali del Fascismo", "L'Arno", "Gazzetta del Popolo", "Corriere di Napoli", "Il Popolo d'Italia", "Il Popolo di Roma", "Il Giornale d'Italia" e molte altre. Nelle quaranta bacheche della Tucci si potrà trovare anche un quotidiano napoletano, gestito dalle SS, e nel quale un'intera pagina era l'avviso del colonnello Scholl, comandante della piazza militare di Napoli che vi sarebbero state fucilazioni immediate a opera delle ronde tedesche per chi si era sottratto alla chiamata verso i campi di lavoro, cioè al viaggio verso i lager nazisti.



Una baracca del lager di Birkenau

Domani partono le celebrazioni per il Giorno della Memoria: una settimana dedicata all'Olocausto di un Popolo

Shoa, la città partenopea non dimentica

Mostre, dibattiti e conferenze: in piazza del Plebiscito un vagone ferroviario usato per le deportazioni

di Enzo Stabia

NAPOLI - Da domani si comincerà a celebrare il Giorno della Memoria. Un vagone usato per deportare gli ebrei italiani ad Auschwitz sarà esposto a Napoli in occasione proprio della ricorrenza che cade il 27 gennaio: in città però il ricordo della Shoa sarà celebrato con un'intera settimana di eventi da domani fino a lunedì prossimo. In questa settimana il vagone ferroviario sarà esposto in piazza del Plebiscito. Molte le iniziative messe in campo dal Comune di Napoli e da molte associazioni che, per il terzo anno consecutivo, sono state coordinate dalla Fondazione Valenzi. *"E' importante che venga coltivata la memoria della Shoah ma anche che le tante iniziative nate dall'impegno di associazioni vengano coordinate per offrire alla città un cartellone organico e non in ordine sparso e rafforzare l'impegno per non dimenticare"*, ha spiegato **Nico Pirozzi**, coordinatore degli eventi della settimana della Memoria per la Fondazione Valenzi. Il vagone ferroviario, hanno anticipato gli organizzatori, potrebbe anche essere il fulcro di un museo della memoria che raccolga a Napoli le testimonianze della Shoah. Oltre all'esposizione del vagone, l'altro momento clou è in programma il 27 gennaio, giorno della memoria, al Teatro Mercadante. Lo stabile napoletano ospiterà infatti dalle 9, una mattinata con testimonianze, filmati e musiche con la partecipazione delle scuole napoletane. *"La memoria - ha commentato l'assessore all'istruzione Annamaria Palmieri - va coltivata e tramandata soprattutto ai giovani, per questo è fondamentale coinvol-*

gere i ragazzi delle scuole, per contribuire alla loro crescita verso la cittadinanza attiva". Durante la cerimonia al Mercadante saranno anche consegnate le Stelle di David a **Paul Schreider** e **Alfredo Tedeschi**, due deportati, il primo croato e il secondo italiano. Una stella verrà consegnata anche all'Esercito italiano per l'impegno nelle missioni internazionali di pace e alla memoria di Silvia Ruotolo, la donna uccisa per errore dalla camorra nel 1997. Sempre il 27 è prevista la cerimonia di consegna delle Medaglie d'Onore a venti ex deportati napoletani da parte del prefetto di Napoli. La settimana di celebrazioni prevede anche l'allestimento di una mostra fotografica sotto il colonnato della chiesa di San Francesco di Paola in piazza Plebiscito 'L'impossibile Oblio', mentre all'Emeroteca Tucci ci sarà la rassegna 'Dieci anni di stampa razzista italiana (1936-1945)': entrambe le mostre saranno inaugurate domani. Tra le altre iniziative, martedì a Palazzo Salerno, ci sarà l'incontro sul tema 'Angeli con le stellette e la feluca - Il ruolo dell'Esercito italiano e della diplomazia italiana nelle operazioni di salvataggio degli ebrei in Dalmazia, Grecia, Francia e Ungheria', mentre mercoledì all'Università degli Studi 'Suor Orsola Benincasa', il convegno 'Alla ricerca della musica perduta - Fare memoria, fra storia, arte e cultura'. Sempre mercoledì nell'auditorium del Liceo Musicale 'Margherita di Savoia', ci sarà la conferenza di **Nir Baram**, dal titolo 'Il male, la memoria, la responsabilità', seguita da un concerto di musica classica. Giovedì alla Caserma Iovino, l'incontro 'Giovanni Palatucci, una storia italiana', con il questore di Napoli **Luigi Merolla**.

CINEMA L'USCITA IN HOME VIDEO DEL FILM DOCUMENTARIO DI GAETANO DI VAIO PRESENTATA AL "MODERNISSIMO"

"Il loro Natale", la drammaticità vissuta dietro gelide sbarre

di Mimmo Sica

NAPOLI. Presentata al cinema Modernissimo l'uscita in home video del film documentario "Il loro Natale" di Gaetano Di Vaio (nella foto con il sindaco Luigi de Magistris), che ne ha curato anche la regia, prodotto da "Figli del Bronx", distribuito da "Minerva Rare Video" e in vendita da Feltrinelli e Fnac. L'evento rientra nell'ambito del convegno "Tanto Tempo Poco Spazio, Zero Diritti-Il carcere dentro e oltre le mura", organizzato da P.r.o. & F.d.b. Produzioni. Oltre all'autore erano presenti il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, il critico cinematografico Enrico Ghezzi, l'attore e scrittoreeppe Lanzetta, il responsabile nazionale Giustizia Prc Giovanni Russo Spina, il vicepresidente del Consiglio del Comune di Napoli Elena Coccia, il presidente dell'associazione "Antigone" Dario Dell'Aquila, il capogruppo del Comune di Federazione della Sinistra Sandro Fucito, la rappresentante dell'associazione "Dream-Donne in Rete" di Scampia Patrizia Palumbo e il segretario provinciale Prc Antonio D'Alessandro che ha moderato il dibattito. Durante i settanta minuti della proiezione gli spettatori hanno vissuto la drammatica realtà del quotidiano di Maddalena, Titina e Stefania, mogli di detenuti di Poggioreale e di Mariarca, la cui madre è dietro le sbarre del carcere femminile di Pozzuoli. Quattro storie raccontate attraverso le "interviste" fatte con stile eleganza e discrezione alle protagoniste da Di Vaio che, per la prima volta affronta il tema del carcere dal lato di chi sta fuori. «Voglio dire due cose che per me hanno un grande significato - ha detto il regista - la prima è che il presidente della Corte di Appello, dopo avere visto il film proiettano in anteprima nel Tribunale di Napoli, fortemente indignato, ha scritto una lettera al Direttore Generale della carceri italiane trasmettendogli copia del film. La seconda è che ho saputo pochi giorni fa che il direttore del carcere di Poggioreale avrebbe assicurato che la fila dei familiari in attesa di fare visita ai detenuti che abbiamo visto formarsi di notte nel

film non ci sarà più. Questi due risultati, per me, dimostrano che è valsa la pena fare il film». Per de Magistris è importante che ciò che si vede nel film sia conosciuto da tutti i cittadini e farà tutto il possibile perché questo accada. «La cosiddetta "società perbene" - ha detto - vede il mondo carcerario come qualche cosa che non gli appartiene. Come se il tema della devianza e della delinquenza non interessi tutti. Molto spesso si diventa delinquenti perché la società non dà alternative. La maggiore parte dei reati, infatti, sono per il profitto e quindi denotano che il modello sociale che pone questo come obiettivo è fallito. Sono particolarmente contento che Di Vaio ha raccontato anche la Scampia che rispetta la legalità. I detenuti e i loro familiari apprezzano molto quando "chi sta dall'altra parte" non usi due pesi e due misure a seconda della categoria sociale di appartenenza». Per Russo Spina il film è un'opera straordinaria che colpisce, che crea angosce, suscita indignazione e vergogna per la situazione carceraria italiana. Elena Coccia ha richiamato l'attenzione sull'importanza che il regista abbia descritto il carcere "dalla parte" delle donne. «La giornata delle donne dei detenuti - ha detto - è una giornata incredibile. Si comincia dal mattino per guadagnare quattro centesimi per

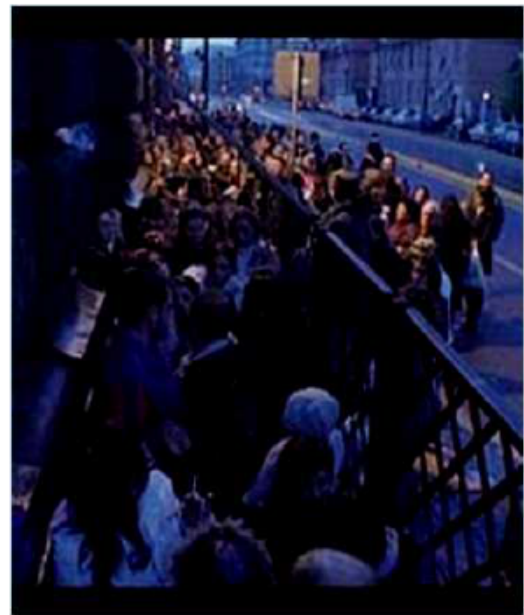
portare avanti la famiglia, si inizia a pensare e a preparare quello che si porterà al carcere cioè al pacco. La vita di una moglie, di una figlia, di una sorella di un detenuto passa da un pacco all'altro e quindi, tra una fila e l'altra». D'Alessandro e Palumbo hanno informato che l'amministrazione comunale di concerto con la società "Figli del Bronx Produzioni" intende rilanciare negli spazi della piazza Telematica di Scampia una cittadella delle arti per un centro sperimentale di produzioni cinematografiche indipendenti al fine di coinvolgere i giovani e introdurli ai mestieri connessi al settore audiovisivo.



L'annuncio

Verso l'«Ufficio Cinema» di Napoli

Un «Ufficio Cinema» del Comune di Napoli per le produzioni cinematografiche che riguardano la città, «per sostenere i nostri registi, gli attori». È quanto fa sapere il sindaco di Napoli Luigi de Magistris in occasione della presentazione del dvd e della proiezione del documentario «Il loro Natale» (nella foto una scena) di Gaetano Di Vaio. Il sostegno di cui parla il sindaco potrebbe essere di strutture messe a disposizione, autorizzazioni per girare, aiuti per la comunicazione. «Finora - ha detto ieri - abbiamo avuto la Film Commission, ma noi pensiamo a un ufficio cinema perché riteniamo che la città possa riscattarsi anche così». «Con Caldoro stiamo lavorando per la questione degli Studios di Bagnoli - ha sottolineato - e anche con la Rai per avere qui i canali Educational, Storia e Cultura a Napoli». La proiezione del documentario, che racconta il Natale delle famiglie dei detenuti, è anche l'occasione, per il sindaco, di ricordare «il lavoro che stiamo facendo a Scampia, fra piazza della socialità e il wi fi gratuito, per esempio. Alle forme di devianza - ha spiegato - si risponde dando alternative perché non si nasce delinquenti. Compito nostro è creare alternative». Di Vaio, ex detenuto del carcere di Poggioreale, ha spiegato che il suo intento, quando ha iniziato, tempo fa, a girare il documentario, era quello «di raccontare il punto di vista delle mogli e dei figli dei detenuti». «Ho scelto Scampia per vicinanza con il territorio - ha concluso - e sono di Piscinola: quelle donne e le loro realtà le conoscevo già».



IL PROGETTO

L'annuncio nel corso di una proiezione a Scampia

Il sindaco vuole l'Ufficio Cinema

NAPOLI - Un 'Ufficio Cinema' del Comune di Napoli per le produzioni cinematografiche che riguardano la città, 'per sostenere i nostri registi, gli attori'. E' quanto fa sapere il sindaco di Napoli, **Luigi De Magistris**, in occasione della proiezione del documentario 'Il loro Natale' di **Gaetano Di Vaio**.

Il sostegno di cui parla il sindaco potrà essere di strutture messe a disposizione, autorizzazioni per girare, aiuti per la comunicazione. *"Finora - ha detto - abbiamo avuto la Film Commission, noi pensiamo a un ufficio cinema perché riteniamo che la città possa riscattarsi anche così"*.

"Con Caldoro stiamo lavorando per la questione degli Studios di Bagnoli - ha sottolineato - e anche con la Rai per avere qui i canali Educational, Storia e Cultura a Napoli". La proiezione del documentario, che racconta il Natale delle famiglie dei detenuti, è anche l'occasione, per il sindaco, di ricordare *"il lavoro che stiamo facendo a Scampia: piazza della socialità, il wi fi gratuito, per esempio"*.



"Alle forme di devianza - ha spiegato - si risponde dando alternative perché non si nasce delinquenti. Compito nostro è creare alternative".

Di Vaio, ex detenuto del carcere di Poggioreale, ha spiegato che il suo intento, quando ha iniziato, tempo fa a girare il documentario, era *"di raccontare il punto di vista delle mogli e dei figli dei detenuti"*. *"Ho scelto Scampia per vicinanza con il territorio - ha concluso - Sono di Piscinola e quelle donne, le loro realtà, le conosco già"*.

IL PROGETTO DE MAGISTRIS: «COSÌ LA CITTÀ SI RISCATTA ANCHE ATTRAVERSO LA CULTURA»

Ufficio cinema e studios in arrivo a Napoli

Napoli e il Cinema, un destino in Comune. Proprio così, il sodalizio tra la città del Golfo ed il grande schermo è destinato a rafforzarsi. Ne è sicuro il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris (nella foto), che annuncia a breve l'apertura a Palazzo San Giacomo di un nuovo Ufficio Cinema, che farà capo all'assessorato alla Cultura ed al Turismo guidato da Antonella Di Nocera, esperta di cinematografia. «Napoli si riscatta anche attraverso il Cinema», chiosa De Magistris, ieri presente alla proiezione del documentario di Gaetano Di Vaio "Il Loro Natale", organizzata dal Prc al Modernissimo. L'amministrazione arancione sta preparando tutta una serie di iniziative a sostegno della settima arte, ovviamente "Made in Naples". «Avremo molti modi per aiutare i registi e gli attori partenopei – spiega De Magistris –, dal sostegno economico, ai servizi, alle strutture, alle comunicazioni. Un nuovo ufficio che andrà ad affiancarsi al Film Commission gestito dalla Regione, che attualmente si trova in una situazione drammatica e preoccupante». «Intanto – prosegue il primo cittadino –, lavoriamo col presidente Caldoro per accelerare lo sblocco dei fondi per gli Studios di Bagnoli e con la Rai, per portare a Napoli Rai Educational, Rai Cultura e Rai Storia». Insomma, Napoli si candida a tornare palcoscenico internazionale per set e location cinematografici. A favore del capoluogo partenopeo giocano una tradizione di tutto rispetto e un forte appeal che tocca tutte le note dell'arte, dalla commedia, al dramma, al noir che fa impazzire i fratelli Cohen. Sterminato, poi, è il numero di attori e registi del grande e del piccolo schermo. Dai mattatori del palcoscenico, all'esercito di caratteristi, macchietti, teatranti, che la città del Golfo ha sfornato e continua a sfornare ancora oggi, con le sue fiction di qualità. «Le porte del Comune saranno aperte a tutti», annuncia De Magistris. Dai grandi produttori, quindi, ai registi emergenti, ai documentaristi. E cita nell'ordine: «De Laurentiis, Guido Lombardi e Gaetano Di Vaio». Di Vaio, al suo fianco, annuisce. Il suo "Il loro Natale" racconta le vite incrociate di tre donne di Scampia, accomunate dal difficile destino di essere mogli di detenuti. **Pierluigi Frattasi**



Per Gianluca, Oliviero e Gianmaria



Manifestazione in via Petrarca, ieri, promossa dai genitori di Gianluca Del Torto, Gianmaria De Gregorio e Oliviero Russo, i ragazzi morti il 15 maggio in un incidente, per denunciare lo stato di abbandono delle strade con la Municipalità e deputati

VIA PETRARCA OTTO MESI FA L'INCIDENTE. DA ALLORA NON È STATO FATTO NULLA. LA CURVA DELLA MORTE ANCORA SOTTO SEQUESTRO

Catena umana per i tre 19enni morti

di Roberta De Maddi

Una catena umana si "impadronisce" della strada per dire "basta". Basta al degrado, basta al silenzio e basta alla noncuranza delle amministrazioni. A protestare sono i posillipini, scesi in strada per farsi sentire dalle istituzioni che hanno fatto invece "orecchie da mercante". Si sono radunati tutti nella tragica curva di via Petrarca, dove il 15 maggio dello scorso anno, persero la vita tre ragazzi di 19 anni: Gianluca Del Torto, Oliviero Russo e Giammaria De Gregorio. Uno sconvolgente incidente che vide la Mini Cooper dei tre, spaccare la bassa e vecchia balaustra e precipitare giù. Una curva resa nota per un gravissimo fatto di cronaca, oggi invece teatro di grandi speranze ed aspettative. In strada ieri mattina infatti c'erano almeno una cinquantina di ragazzi dell'associazione 15 Maggio 2011, un ente no profit nato in seguito all'accaduto, che si è prefisso come obiettivo il recupero del degrado che impera nel quartiere. Nello stesso punto in cui i tre impattarono e persero la vita, a distanza di otto mesi, ci sono ancora delle semplici recinzioni di plastica rossa con attaccati fiori e striscioni che li ricordano. «Tutti insieme qui vogliamo onorare la memoria dei nostri amici, ma è l'occasione per dire alle istituzioni che siamo stufo di questa situazione inammissibile. È un territorio martoriato» spiega Ivan Suprina, giovane presidente dell'associazione. Ad innescare la protesta il degrado totale di strade, marciapiedi, aiuole, muretti, parchi, belvedere, ma non solo: «C'è paura anche ad uscire dal palazzo, il pullman C21 sfreccia come una scheggia impazzita così come anche le macchine. I cartelloni quando c'è vento forte oscillano pericolosamente e rischiano di cadere. Nessuno controlla niente» spiega Rita Mottolese aggiungendo: «Cui c'è un problema sociologico di civiltà, non ci sentiamo più "cives"». Solidarietà anche dal presidente della Municipalità Fabio Chiosi presente alla manifestazione: «Poiché considerati quartiere "bene", erroneamente si crede che non abbiamo bisogno di interventi. È assurdo ma il Comune spende il doppio per pagare i danni ai cittadini di quanto spende per la manutenzione. Noi stiamo intervenendo sulle strade di nostra competenza come le scale di via Catullo, via Orazio, ma su altre chiediamo l'intervento tempestivo del Comune cui competono». «A via Petrarca la notte continuano le corse di auto e moto» accusa l'onorevole Marcello Di Caterina presente ieri mattina alla manifestazione. «Nonostante siano passati otto mesi da quel tragico giorno – ha ripreso il parlamentare – devo dire che nulla è cambiato. La strada è sempre più piena buche, pericolose di giorno ma soprattutto al calar della sera. Inoltre il parapetto, che si trova nella curva di via Petrarca dove i tre giovani hanno perso la vita, non è ancora stato sistemato. L'amministrazione comunale ed il sindaco de Magistris che fanno? Aspettano che altre vite vengano stroncate?». L'associazione ha inoltre dato il via ad una petizione per chiedere la giusta illuminazione in alcuni tratti stradali che ne sono del tutto privi.

Posillipo, emergenza strade

Politici e cittadini in marcia contro la mancata manutenzione

NAPOLI (effepi) - Non hanno mai dimenticato il loro obiettivo e per chi combattono questa 'guerra quotidiana'. Così ieri mattina l'associazione XV Maggio - nata dopo il tragico incidente avvenuto lo scorso maggio a Posillipo dove persero la vita tre giovanissimi napoletani - ha organizzato una manifestazione in via Petrarca, luogo simbolo della scarsa manutenzione stradale della municipalità, per cercare di non far calare l'attenzione sulla questione. In tantissimi, molti erano ragazzi, hanno sfilato per le vie di Posillipo. In fila indiana, tenendosi per mano, hanno costeggiato quella 'curva' che ha portato via i loro amici, Lorenzo, Gianluca e Gianmaria. E per loro hanno srotolato uno striscione: 'il nostro addio è un arrivederci'. Attimi in cui si sono rivissuti quei terribili momenti del 15 maggio: la velocità, la frenata, lo schianto, il salto nel vuoto che ha portato via da questa terra tre giovani studen-

ti, tre ragazzi che tornavano da una serata in discoteca. Tra la folla anche una rappresentanza politica della prima municipalità. *"Stamani (ieri chi legge, ndr)* - hanno dichiarato il presidente **Fabio Chiosi** e i consiglieri **Gianluca Corsicato** e **Alberto Ruffolo** - *abbiamo partecipato alla manifestazione in via Petrarca promossa dall'associazione XV Maggio, per denunciare lo stato di degrado ed abbandono delle strade principali che, purtroppo, sono ormai ridotte come mulattiere".* *"Nel solo quartiere di Posillipo - hanno spiegato gli esponenti della municipalità - vi sono via Manzoni, via Petrarca, via Posillipo, via Boccaccio, viale Virgilio che sono strade completamente distrutte, per non parlare di via Tito Lucrezio Caro dove ancora permane la voragine prodottasi in seguito a forti piogge oltre due mesi or sono".* Si tratta di strade principali la cui manutenzione spetta al Comune.



Santa Maria La Nova Don Ciotti: clan potenti perché offrono lavoro **Terza piazza «derackettizzata»**

NAPOLI — «Le mafie, pur prendendo colpi su colpi, si rinnovano. Se non c'è una risposta sociale precisa di attenzione ai diritti, ai giovani, al lavoro, nulla cambierà. Perché sono le mafie che ne offrono». Così don Luigi Ciotti all'Istituto Siani di Casalnuovo, lectio magistralis per gli studenti che seguono un percorso di formazione alla legalità. «La forza delle mafie non sta dentro l'organizzazione, ma nella complicità di quei segmenti della politica e di professionisti che gli ruotano intorno per ricavarne profitti. Sono forti perché siamo noi deboli e conniventi» ha poi dichiarato il presidente di Libera più tardi, in occasione della quinta assemblea della Fai a Napoli, inaugurando piazza Santa Maria La Nova quale terza «piazza derackettizzata» della città con Tano Grasso, Franco Malvano e Geppino Fiorenza. Dopo piazza Pignasecca e piazzetta Pietrasanta, anche i commercianti di piazza Santa Maria La Nova si associano alla Federazione antiracket e antiusura italiana. (e.i.)



A scuola Don Luigi Ciotti

L'iniziativa Durante il torneo di tennis a cui parteciperanno magistrati e forze dell'ordine

Scampia e Vomero gemellati per la legalità

NAPOLI (es) - Il prossimo martedì sarà inaugurato al Vomero il torneo di tennis per la legalità: un'occasione di confronto non solo nel quartiere collinare. In tale occasione, "allo Sporting Paradise di via Aniello Falcone, al Vomero, è previsto il gemellaggio tra i ragazzi di Scampia e quelli del quartiere collinare per aprire nuovi spazi di confronto e per la condivisione dei valori della legalità e della solidarietà". Ad annunciarlo è **Angelo Pisani**, presidente dell'ottava municipalità che ha confermato la presenza durante la manifestazione sportiva di numerosi ragazzi del quartiere di Scampia, molti dei quali indosseranno la maglietta con su scritto 'Una palla contro il racket' e saranno i raccattapalle delle squadre, formate dai rappresentanti delle forze dell'ordine e dai magistrati, che gareggeranno amichevolmente. "Il gemellaggio, che abbiamo fortemente voluto nel contesto del torneo antiracket, è un'iniziativa che ci inorgoglisce - hanno

affermato i responsabili del parlamentino di Scampia - e che oltre alla diffusione di valori positivi darà la possibilità a ragazzi che finora hanno vissuto realtà diverse di confrontarsi e condividere le proprie esperienze e tutto all'insegna di un unico comune denominatore: la legalità". In questo senso, secondo gli organizzatori di tale iniziativa, l'integrazione dei giovani è fondamentale per la rinascita di Napoli e "i nostri ragazzi hanno il coraggio e la voglia di ribellarsi al racket e ad ogni tipo di illegalità". Lo sport, secondo i responsabili del parlamentino dell'area nord di Napoli, rappresenta un'attività che unisce, che aiuta concretamente i giovani a non abbandonarsi alla strada creando aggregazione e coesione sociale. Sul terreno rosso dello Sporting Paradise si darà, dunque, un forte segnale di legalità e solidarietà ed i ragazzi di Scampia e quelli del Vomero ne saranno i protagonisti assoluti, attraverso il confronto più genuino.

L'EVENTO

MAGISTRATI, FORZE DELL'ORDINE, RAGAZZI DI SCAMPIA E DEL VOMERO IN TORNEO

E ora tiriamo "Una palla contro il racket"

In occasione del torneo di tennis per la legalità indetto martedì alle ore 14.30 allo Sporting Paradise di via Aniello Falcone, al Vomero, è previsto il gemellaggio tra i ragazzi di Scampia e quelli del quartiere collinare per aprire nuovi spazi di confronto e per la condivisione dei valori della legalità e della solidarietà. Ad annunciarlo è il presidente dell'VIII Municipalità Angelo Pisani che ha confermato la presenza durante la manifestazione sportiva di numerosi ragazzi del quartiere di Scampia, molti dei quali indosseranno la maglietta con su scritto "Una palla contro il racket" e saranno i raccattapalle delle squadre, formate dai rappresentanti delle forze dell'ordine e dai magistrati, che gareggeranno amichevolmente per affermare ancora una volta che lo sport supera tutte le differenze e rende compatti e vicini anche coloro che potrebbero apparire più distanti.

«Il gemellaggio, che abbiamo fortemente voluto nel contesto del torneo antiracket, è un'iniziativa che ci inorgoglisce – ha affermato Pisani – e che oltre alla diffusione di valori positivi darà la possibilità a ragazzi che finora hanno vissuto realtà diverse di confrontarsi e condividere le proprie esperienze e le proprie idee e tutto all'insegna di un unico comune denominatore: la legalità. L'integrazione dei giovani è fondamentale per la rinascita di Napoli, di tutta Napoli, e i nostri ragazzi hanno il coraggio e la voglia di ribellarsi al racket e ad ogni tipo di illegalità. Lo sport – ha continuato Pisani – è un'attività che unisce, che aiuta concretamente i giovani a non abbandonarsi alla strada creando aggregazione e coesione sociale. Sul terreno rosso dello Sporting Paradise si darà, dunque, un forte segnale di legalità e solidarietà ed i ragazzi di Scampia e del Vomero ne saranno i protagonisti».

adg

Raduno a piazza Garibaldi

Insorgenza Civile, sfilano i «forconi»

NAPOLI — Il movimento di Insorgenza Civile aderisce alla manifestazione indetta dal gruppo Made in Naples, su Fb, di solidarietà con i forconi siciliani prevista domani dalle 9 in poi a piazza Garibaldi. «Il salasso economico del Sud — spiegano in una nota — non finisce anzi peggiora: hanno strangolato il piccolo commercio, hanno liberalizzato quello che conveniva alle banche e non hanno minimamente toccato le rendite dell'alta finanza. Napoli ed i napoletani non si riconoscono più nella politica nazionale». «Napoli — spiega poi il presidente di Insorgenza, Nando Dicè — si associa alla protesta dei forconi siciliani aggiungendo le sue motivazioni: questa è la città delle assicurazioni più care d'Europa, l'unica città dove si paga pedaggio per passare da un quartiere all'altro con la tangenziale, l'unica dove si paga l'acqua alle fontane pubbliche».

Suor Lidia

Dal 1978 visita le celle e incoraggia i detenuti distribuendo caramelle e parole di conforto. Originaria di Lauro di Avellino, dagli ergastolani è considerata una mamma

LA RELIGIOSA
Suor Lidia, l'angelo dei detenuti del carcere di Poggioreale, nel disegno di Francesco Arduzzone. Assistente volontaria fin dal 1978

L'angelo del carcere

Una carezza a ladri e disperati di Poggioreale



stesso, povero carcerato, diventerai un regalo

“

Il boss della “Uno bianca”

Continua a scrivermi da dove è stato trasferito. Gli ho regalato un computer per fargli passare più in fretta le sue giornate da ergastolano

ELIO SCRIBANI

SESTAMATTINA la suorina è già passata davanti a una certa cella o in un certo braccio, te ne accorgi anche vedendo i detenuti che mangiano caramelle. Lei, suor Lidia, l'angelo dei carcerati precipitato da chissà dove nell'inferno di Poggioreale, neanche fa in tempo a offrirlene una che loro gliene hanno già chiesta un'altra. Diavoli come bambini? «Compro chili e chili di caramelle — racconta suor Lidia, sorridendo — è un modo per recuperare la dolcezza che hanno perduto».

Non solo caramelle. Se sei finito in galera, e ti ritrovi ormai solo con i tuoi guai e i tuoi peccati, allora non ti resta che appoggiarti alle sbarre e aspettare il fruscio della veste grigia di suor Lidia, ogni giorno, qualunque tempo, perché soltanto lei, nell'orrore della prigione, ti regalerà un pizzico della sua allegria e della sua speranza, spaz-

“

Il mafioso

Roberto era violento e irrequieto. Non lo volevano in nessuna galera. Mi fu affidato dal direttore e ottenni il permesso di pranzare con lui in cella. Fu una gioia per tutti e due

zandovia, come per miracolo, e per un attimo almeno, la tua angoscia e i tuoi cattivi pensieri.

Qualunque reato. Non importa che cosa tu abbia commesso o se te ne sia pentito o meno. Devi comunque cercare te stesso, scavando e scavando, non solo nella tua mente, ma soprattutto nell'anima tua, l'anima che hai tradito per diventare un criminale. Parola di suor Lidia. E ogni giorno è buono per cominciare. Anche Natale. Anzi, meglio. Perché, quando la solitudine ti morderà la coscienza con più dolore, allora tu stesso, povero carcerato, diventerai un regalo di Natale per chi avrà saputo credere in te e ritrovare la tua umanità perduta.

Suor Lidia, appunto. La sua storia è antica e bellissima. Nel carcere di Poggioreale l'angelo vestito di grigio arrivò come assistente volontaria nel 1978. Sembrò un caso, ma non lo era. Nata a Lauro di Avellino nell'agosto del 1937, Maria Carmela Schettino, segno del leone, aveva preso i voti con il nome di suor Lidia nella congregazione dell'Immacolata concezione di Ivrea.

Un lungo filo spirituale con quella famiglia religiosa. Aveva frequentato, infatti, la loro scuola, a Sorrento, e già da bambina si era innamorata di quel mondo fatato.

I suoi genitori, contrarissimi a quella scelta di vita, fecero di tutto per dissuaderla, arrivando perfino a proibirle di incontrare una zia monaca. Lidia non se ne dette pensiero. Sapeva che per lei non ci sarebbe stato altro futuro. «L'ho capito — dice — quando da sola mi sono consacrata alla Madonna. Avevo tredici anni».

Il papà, maresciallo della Marina, ancora non si arrendeva all'idea di perdere quella figlia. Tutto inutile. Maria Carmela, 28 anni, ormai laureata in Pedagogia, lasciò la famiglia e si trasferì a Roma, accolta nel convento dell'Immacolata concezione di Ivrea. Un anno di apostolato, poi l'abito da novizia, infine i primi voti. L'8 dicembre del 1968 Maria Carmela divenne suor Lidia alla presenza di tutta la sua famiglia, ormai non solo rassegnata ma addirittura orgogliosa di quella scelta di vita.

Seguirono anni di insegnamento in varie scuole e in varie città, ma suor Lidia inseguiva sin da allora tutt'altra strada. E scelse di andare a lavorare prima in una comunità per tossicodipendenti e poi in una struttura per gli ammalati di Aids. Una vera missione, ma non ancora la sua. Erano i carcerati i suoi figli prediletti. «Per le carceri — dice — ho una vera passione, vorrei viverci dentro, condividere tutti i momenti dei detenuti, accompagnarli a ritrovare se stessi».

Fu un caso solo in apparenza, dunque, quando nel 1978, ammalatasi una delle sorelle della congregazione che lavoravano da volontarie a Poggioreale, suor Lidia si offrì di prendere il suo posto. E cominciò così la più bella storia d'amore e di carità che sia mai stata vissuta tra le sbarre e i cancelli di un carcere. «La mia missione — afferma — ha radici da qualche parte lassù in cielo. Mi sento privilegiata e credo che sia la volontà di Dio a tenermi in questo ruolo nonostante le difficoltà».

Difficoltà tante, e grandissime. Migliaia di casi giudiziari messi a fuoco con la lente della sua bontà cristiana, un rosario di boss e gregari, colpevoli e innocenti, uomini feroci e uomini disperati. Anche il killer della "Uno bianca", transitato a Poggioreale negli anni scorsi, è rimasto folgorato dalla sensibilità di suor Lidia e conti-

nua a scriverle dal carcere dove è stato trasferito. Un segreto: con i soldi delle offerte, la suora gli ha regalato un computer. Dice Lidia: «E' per fargli passare più in fretta le sue giornate all'er-gastolo».

Molti la chiamano mamma. E le scrivono migliaia di lettere da tutte le prigioni d'Italia. Lidia le raccoglie e le conserva con cura. Alcune le ha messe insieme in un libro pubblicato di recente che ha intitolato "Nostalgia d'innocenza". Ecco qualche passaggio per capire il rapporto tra la religiosa e i suoi amici detenuti. Scrive Ciro: "Sei stata per me come una mamma che dona tutta se stessa per il figlio". Scrive Pasquale: "Adesso so di non essere solo. Signore, non finirò mai di ringraziarti per esserti manifestato attraverso suor Lidia".

Tante storie di vita. Rapinatori, trafficanti, assassini. Un recluso in particolare resta nel cuore di Lidia. «Lui è davvero come un figlio — dice la suora — si chiama Roberto». Roberto è un ergastolano condannato per mafia. Un ragazzo dal carattere violento e irrequieto. Non lo volevano in nessuna galera. Finì a Poggioreale, dove cominciò uno sciopero della fame e della sete fino alle estreme conseguenze. Rischiò di morire. Una sera gli agenti chiamarono a casa il direttore di allora, Salvatore Acerra, che si precipitò al capezzale del detenuto. «Che fai, figlio mio», gli disse. E gli sfiorò la testa con la mano.

Quel gesto fece scattare una molla nel cuore del detenuto. Acerra chiamò suor Lidia e le affidò il ragazzo. Fu subito casa. Roberto cominciò a cambiare atteggiamento, diventando perfino affettuoso e aprendo piano piano il suo cuore alla forza affettiva del suo angelo vestito di grigio. «Il giorno del suo compleanno — racconta la suora — ho ottenuto dal direttore il permesso specialissimo di pranzare con lui in cella. Portai dolci, candeline e tutto il resto. Era la prima volta che Roberto festeggiava il compleanno in vita sua e fu una gioia per tutti e due».

E ora? «L'hanno trasferito — spiega suor Lidia — ma io sono già andata a trovarlo nelle carceri di Bergamo, di Opera, di San Gimignano e di Fossombrone. Lo seguirò sempre. Roberto mi manda tante lettere, e sulla busta, accanto all'indirizzo, continua a scrivere: alla mia mamma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDI CIPE SBLOCCATI. PRESTO IL PROGETTO PRENDERÀ CORPO. E NASCE LA FACOLTÀ DI MEDICINA

Arrivano i soldi per l'università a Scampia

Scampia illuminata dal faro della cultura. Con la nuova Facoltà di Medicina che presto sorgerà lì dove si trovano ora le Vele parte anche il riscatto del quartiere. Grazie ai fondi Cipe sbloccati venerdì la cittadella universitaria, ormai, è alle porte. «È stata una battaglia difficile – sottolinea il presidente della Regione, Stefano Caldoro –. Trovare le risorse per l'università a Scampia, per me è stata una vera sfida». «Un'opera – ricorda il Governatore – che non aveva più copertura finanziaria e rischiava di rimanere un cantiere mai completato», e, invece, adesso, si trasforma in un'opportunità per rilanciare una delle zone della città più ferite dalla criminalità e dal degrado. «Una delle tante cose buone che la Regione ha fatto per la città», aggiunge Caldoro. Napoli come New York, magari, dove la cittadella della Columbia University ha riqualificato Harlem nel giro di pochi anni. Una nota di merito va anche all'ex Rettore della Federico II, Guido Trombetti, ora assessore regionale alla Ricerca. «Il suo – chiosa Caldoro – è stato un ottimo lavoro, portato avanti in stretta collaborazione coi vertici dell'ateneo partenopeo».

Soddisfatto anche il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, che dedica lo sblocco dei fondi «ai giovani di Scampia, perché è merito loro se l'attenzione è rimasta alta per tutto questo tempo». Un segnale, per il primo cittadino, dell'alto senso civico di Scampia, che trova espressione anche nel fiorire di tante associazioni ed organismi, «dal Centro Hurtado, al Gridas, al Mammuto». «Una risposta sociale straordinaria – sottolinea il Sindaco – che bisca il successo della raccolta differenziata porta a porta. Non è un caso che solo a Scampia abbiamo registrato, fin dalla partenza, percentuali superiori al 70%, mentre a Posillipo ci si è fermati al 50% e solo dopo si è cresciuti». Scampia, quindi, meglio di Posillipo, per il primo cittadino.

Intanto, per il quartiere nord di Napoli il Comune ha in cantiere anche altri progetti. «Stiamo lavorando moltissimo per quei territori – aggiunge De Magistris –. Abbiamo sbloccato i fondi per la Piazza della Socialità, la Piazza Telematica ed il wi-fi gratuito. Il nostro compito è creare alternative. Il riscatto, la riqualificazione sono possibili, non si nasce delinquenti».

Contentissimo per lo sblocco dei fondi, il presidente della VIII Municipalità, Angelo Pisani, che porta finalmente a casa la vittoria dopo mesi di dialogo e di pressing istituzionale. «Il merito della realizzazione dell'opera – dice Pisani – va dato alla Regione che ha risposto positivamente ai ripetuti consigli municipali sul tema e soprattutto a coloro che hanno tenuto alta l'attenzione come i ragazzi e consiglieri del posto».

Troppi i ritardi accumulatisi negli ultimi anni. La Facoltà di medicina a Scampia, infatti, era stata promessa già dalla vecchia giunta regionale Bassolino per il 2008, e sarebbe dovuta sorgere sull'area della Vela H.

Per Pisani, l'importante, adesso, è non cadere nuovamente negli indugi. «Al momento, purtroppo, i cantieri sono fermi e preparano la chiusura per la messa in sicurezza, come riferito venerdì in consiglio municipale dal responsabile tecnico della pubblica amministrazione. Segnale di grave fallimento di tutta la politica partenopea, che può essere scongiurato solo dall'effettivo finanziamento e regolare investimento dei fondi Cipe. Non si possono perdonare altri fallimenti e rinvii».

pf



Tutela ambientale con i fondi Cipe 184 milioni per fermare le frane

Investimenti

L'assessore Cosenza: messa in sicurezza degli argini via libera a 57 interventi

Un forte investimento per la tutela del territorio. I 184 milioni liberati dal Cipe segnano una svolta nell'azione di contrasto al dissesto idrogeologico. «È il più grande investimento per la messa in sicurezza del territorio degli ultimi dieci anni», dice l'assessore ai Lavori pubblici e alla Difesa del suolo Eduardo Cosenza. Ai 184 milioni sbloccati dal Cipe vanno peraltro aggiunti i 19 milioni e 700mila euro già stanziati dal ministero dell'Ambiente. Altri 26 milioni sono stati invece assegnati alla Regione per le opere idrauliche e fognarie della nuova sede Nato di Giugliano; 50 milioni, infine, sono stati stanziati per l'alluvione in provincia di Salerno del novembre scorso.

I 184 milioni liberati dal Cipe finanzieranno 57 interventi definiti prioritari dalla Regione in accordo con il ministero dell'Ambiente e la Protezione civile. In provincia di Napoli sono otto gli interventi previsti: la riqualificazione del litorale dei Maronti a Ischia; la sistemazione idrogeologica di Casamicciola (dove due anni fa una frana provo-

cò morte e distruzione); il riassetto degli alvei del monte Faito; opere per la messa in sicurezza del territorio nei comuni di Ischia, Gragnano, Liveri, Roccarainola, Carbonara di Nola. Si interverrà anche sulla statale Amalfitana, a Furore e tra Amalfi e Positano, per la stabilizzazione del costone roccioso; previsti interventi anche nei centri di Ravello e Atrani (dove sarà anche messo in sicurezza il torrente Dragone). Tra le opere previste anche la realizzazione, presso l'impianto di depurazione di Angri, di un impianto per lo stoccaggio provvisorio e il trattamento dei sedimenti dragati dal fiume Sarno. Interventi sono previsti anche nelle province di Avellino, Caserta, Benevento, Salerno dove saranno realizzate opere sia per il risanamento idrogeologico delle aree a rischio sia per il consolidamento di costoni franosi. «Realizziamo - aggiunge l'assessore Cosenza - un investimento straordinario per la sicurezza dei cittadini per il quale ringraziamo il governo anche in considerazione del particolare momento economico che sta attraversando il Paese».

Oltre ai 184 milioni per il dissesto idrogeologico, il Cipe ha liberato 120 milioni per l'università, una parte dei quali - 20 milioni - serviranno per far ripartire i cantieri della facoltà di Medicina a Scampia.

«È stata una difficile battaglia per trovare le risorse per l'università a Scampia, per me una vera sfida», dice il presidente della Regione Stefano Caldoro. Il governatore sottolinea come la possibilità di avere una struttura universitaria a Scampia sia «una delle tante cose buone che fa la Regione per la città» e ricorda «l'ottimo» lavoro svolto dall'assessore all'Università Trombetti e dai vertici della Federico II. «Si tratta di un'opera che non aveva più copertura finanziaria e rischiava di rimanere un cantiere mai completato. Sono d'accordo con de Magistris - aggiunge Caldoro - che ha ricordato l'impegno dei ragazzi che con la Municipalità e i cittadini ci hanno sempre sollecitato così come l'amministrazione della città». Soddisfatto anche il sindaco de Magistris. «Dedico - dice - lo sblocco dei fondi ai ragazzi del quartiere, è merito loro che hanno tenuto alta l'attenzione». Il presidente della municipalità Angelo Pisani sottolinea l'impegno della Regione. «Il merito di un'opera che per Scampia sarà una rivoluzione - sostiene - va dato a Caldoro che ha risposto positivamente alle sollecitazioni della municipalità e di tutti coloro, soprattutto i ragazzi, che hanno tenuto alta l'attenzione».

p.mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focus

Troppe ombre sulle discariche

Raffaele Cantone

Con una missiva di lunedì scorso, 16 gennaio, il Governo, previo accordo con la Regione Campania, le Province (soprattutto quella di Napoli) ed il comune capoluogo, ha risposto alla messa in mora dell'Unione Europea sulla questione rifiuti.

È documento che merita una lettura attenta, ben scritto, pieno di dati e notizie molto interessanti, ma anche di spunti di riflessione e di ragioni di preoccupazione.

Da cittadino campano l'augurio è che sia capace di convincere l'Europa a bloccare la procedura di infrazione. Ed evitare, quindi, l'irrogazione di una pesante sanzione pecuniaria che darebbe un ulteriore colpo all'immagine internazionale del Paese.

Del contenuto della lettera si è scritto abbastanza sui giornali napoletani, ma prima di commentare qualche passaggio di essa è opportuno molto sinteticamente ricapitolare il tutto, partendo dalla contestazione mossa dall'Unione: l'Italia, venendo meno ad una serie di obblighi contenuti in direttive comunitarie, non ha adottato per la Campania le misure necessarie ad assicurare che i rifiuti siano recuperati e smaltiti senza pericolo per la salute e senza pregiudizio dell'ambiente.

Con una puntuale difesa si indica, in primo luogo, quanto effettivamente fatto da tutte le Istituzioni negli ultimi mesi per uscire dall'emergenza, ma soprattutto si propone la road map (si spera l'ultima della serie!), cioè che è necessario ancora fare, perché si è onestamente consapevoli che la strada da percorrere è molto lunga e non certo agevole.

I punti programmatici sono abbastanza scontati e cioè l'apertura di nuove discariche, soprattutto nella provincia di Napoli, la costruzione di altri termovalorizzatori e di impianti per il compostaggio, l'aumento della raccolta differenziata; nella fase interlocutoria, il trasferimento di parte dei rifiuti fuori regione e/o all'estero.

Al di là di un eccesso di ottimismo sui tempi previsti (che cozza con la lentezza con cui fino ad ora si è proceduti), sarebbero non pochi i punti critici enucleabili; basta qui evidenziarne uno che attiene ai nuovi termovalorizzatori; nell'impostazione del governo ne vanno costruiti altri quattro, oltre quello di Acerra (che con sollievo - si legge - funzionare a pieno ritmo e rispettare pienamente i parametri); in particolare, tre dovrebbero essere utilizzati a regime (e cioè uno a Caserta, uno a Salerno, uno a Napoli est); il quadro, da impiantare a Giugliano servirebbe a bruciare le ecoballe sistemate in passato in modo scriteriato ed abnorme in luoghi che, con termine edulcorato, vengono definiti «siti di stoccaggio provvisorio».

Prescindendo dai possibili rischi di proteste popolari che potrebbero allungare i tempi, il documento tace completamente sull'opposizione nettissima del comune di Napoli, i cui vertici hanno persino deciso di vincolare le aree per tentare di impedire la costruzione. Viene considerato, forse, un non problema?

Ma è sulle discariche in provincia di Napoli che sorgono le maggiori preoccupazioni. A pagina 10 della missiva, si dice testualmente: «Il commissario straordinario ha eseguito uno screening su tutte le cave della provincia di Napoli... e le risultanze del monitoraggio hanno consentito di selezionare almeno sei siti per aree omogenee della provincia, portando all'approvazione dei progetti preliminari di riqualificazione delle cave». Si aggiunge, poco più avanti, che i siti avranno una capacità di stoccaggio di rifiuti di «un milione di tonnellate!»

Sarebbero, in pratica, stati trovati sei luoghi idonei a scaricare, in una provincia in cui negli ultimi anni non si è riusciti a trovare neanche un buco! Si tratterebbe, in particolare, di «cave» da «riqualificare».

Le due parole, utilizzate

quasi en passant, a ben riflettere rischiano, invece, di diventare il cavallo di troia di altro.

Quanto alla prima («le cave»), le preoccupazioni principali riguardano il pericolo di infiltrazioni camorristiche; in un passato recente soggetti vicini a potenti clan sono riusciti ad acquistare in anticipo siti a prezzo vile, rivenduti all'allora struttura commissariale, con ingenti guadagni, approfittando anche dei minori controlli connessi all'emergenza. Proprio memori di quell'esperienza, non si dovranno certo utilizzare i poteri straordinari per bypassare i controlli antimafia!

L'altra, «la riqualificazione», il cui significato semantico è chiaro sembrerebbe un termine fuori luogo nel contesto del documento all'Europa dedicato alle discariche.

Sorge un pericoloso sospetto; si tenterà forse di far passare, anche per evitare sollevazioni popolari, come interventi di riqualificazione il riempimento delle cave con materiali provenienti dalla lavorazione dei rifiuti? Questi materiali sono quella famosa «frazione biostabilizzata» nota come «compost fuori specifica», sulla cui non dannosità molti studiosi avanzano dubbi (e che comunque gli Stir della Campania non producono)?

È necessario sul punto chiarezza, non nascondendosi dietro le parole; bisogna che si sappia cosa si vuol fare e come farlo; il tutto dovrà avvenire con massima trasparenza, non dimenticando mai che la tutela della salute dei cittadini, che è anche l'obiettivo perseguito dall'intervento sanzionatorio dell'Europa, deve rimanere al primo posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA